

Pellegrinaggio diocesano dei giovani alla Madonna della Salute

(Venezia, 20 novembre 2018)

Intervento di Mons. Botros Fahim Awad Hanna

Vescovo Copto-Cattolico di Mynia in Egitto

Eccellenza reverendissima, Monsignor Francesco Patriarca di Venezia, cari dirigenti e tutto lo staff della *Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre*, carissimi tutti che stasera siete qui numerosi...

Vi ringrazio per questo gesto, per questo invito a stare in mezzo a voi a portare la voce di una popolazione che soffre, di una chiesa che soffre. Vengo da Mynia, una provincia dell'Egitto. Sono vescovo di Mynia, dove ultimamente ci sono stati tantissimi attentati. Non passa qualche mese che non veniamo a sapere di una strage. Il sangue versato, come vedete - il simbolo, sia sulla Basilica sia riflesso sulle acque di questa cara città - ci riporta al tema della persecuzione, della discriminazione, della sofferenza che sono state sempre un segno della vita cristiana.

Il Signore, quando ci ha invitati a seguirlo, ci ha detto: colui che vuole venire a me, seguire me, deve rinnegare sé stesso, deve portare tutti i giorni la propria croce e seguirmi. Questo non è un invito a rifiutare la vita ma è un invito ad essere uniti a Lui che è il primo, il più grande testimone e martire crocifisso in tutto il mondo, in tutta la storia. Se stasera io sto unito a voi, grazie a questo invito, vorrei proprio dirvi che non siamo qui per fare un ricordo ma per celebrare questa vita donata al Signore e alla sua Chiesa attraverso il suo sangue. Quindi, se la Chiesa continua a seguire le orme del proprio Maestro e Signore non fa cose strane.

Ci sono tanti angoli del mondo in cui i cristiani vivono con tanta difficoltà, con tanta sofferenza, questa propria fede. In Egitto per esempio noi viviamo con tanta difficoltà e per poter portare avanti la nostra fede noi soffriamo: soffriamo l'ingiustizia, la discriminazione... Delle volte in certi posti anche la persecuzione vera e propria. Qualche anno fa, nella Domenica delle Palme, nella chiesa le palme erano tutte macchiate del sangue dei martiri.

Il giorno due di novembre scorso una famiglia numerosa, anzi due famiglie insieme, sono andate a battezzare un figlio in un convento – si chiama convento di San Samuele – sono andate alla mattina presto ma non sono più tornate a casa. Era un venerdì triste perché tornando a casa i persecutori li hanno colpiti.

Sentendo la voce di uno dei figli di queste famiglie che ha visto uccidere il papà, davanti a sé, quando gli hanno chiesto: «Che cosa è successo?», lui ha risposto: «Ci hanno fermato, hanno chiesto a mio padre il suo nome e gli hanno detto di professare la fede islamica... Lui ha detto che era cristiano e gli hanno sparato. Lui e tutti quelli che erano con lui sono stati uccisi». Potete immaginare quante madri vedono i figli uccisi davanti ai loro occhi! Potete immaginare quanti figli, bambini, vedono il sangue versato dei loro genitori. Ma questo sangue versato non ci intimorisce, non ci impaurisce, ma rende più salda, più forte, la nostra fede. Infatti, se voi andate a vedere le chiese dopo ogni attentato, vedete i fedeli molto più numerosi di prima. Perché hanno la consapevolezza che con il coraggio, con la fede, con la speranza nella risurrezione, ma anche nella vita stessa, loro continuano a portare avanti la propria vita e la propria fede.

Le difficoltà sono varie... Voi qui o in tutto l'Occidente vivete con tranquillità la vostra fede. Costruite come volete le chiese e i centri pastorali ma da noi è una sofferenza continua: dobbiamo chiedere mille permessi e aspettare anni e anni per avere un permesso di costruire o almeno anche di riparare una chiesa, di costruire o di riparare un centro pastorale, un oratorio o qualsiasi altra cosa che è legata alla chiesa. Poi teoricamente la Costituzione fatta ultimamente garantisce l'uguaglianza, la libertà di culto, ma praticamente le leggi promulgate tanti anni fa che sono ancora in pratica non garantiscono questo. E poi alcuni giudici non giudicano secondo le leggi o la Costituzione ma secondo la loro credenza; delle volte usano anche la *shari'a* islamica. E poi la tendenza o in favore o contro i cristiani dipende dalla scuola che un giudice segue, quindi i giudizi sono vari... E tante altre sofferenze che la gente subisce.

Ultimamente il presidente Al-Sisi si è rivolto in più occasioni al capo di *al-Azhar*, l'estrema autorità islamica in Egitto, per riguardare e modificare i pensieri, i testi tradizionali nella religione islamica che portano magari delle discriminazioni o disposizioni alla violenza contro le altre religioni.

Ma se uno è nell'indifferenza – come abbiamo sentito da Sua Eccellenza poco fa – non gli interessa niente, gli basta di stare bene... E quindi io vorrei ringraziare voi tutti perché con questo gesto di stasera, con tanti altri gesti che fate, che farete – spero – esprimerete una solidarietà, un'unità con la Chiesa, perché la Chiesa è una, sia in Oriente che in Occidente. Gesù l'ha voluta una. Ha voluto una Chiesa sola. Quindi noi stasera festeggiamo la nostra fede, anche con i miracoli, anche con il sangue versato... Ma questo sangue versato, il più grande e prezioso sangue versato, è stato quello di Cristo. Ma Lui, nel suo amore, anche per i nemici ha trasformato questo sangue versato gratuitamente in un dono di sangue. Lui dalla croce ha chiesto perdono per i suoi crocifissori. Noi facciamo lo stesso, chiediamo perdono per tutti quelli che ci perseguitano, però questo non significa che non soffriamo... Ma soffriamo con la testa alta, con dignità, con amore a Cristo e per la nostra fede. E questa fede non può essere portata avanti senza il vostro appoggio, la vostra preghiera. Quindi umilmente vi chiedo di pregare, di continuare a pregare per noi, per tutte le comunità che

soffrono. Che siano cristiani, che siano fratelli dell'umanità, ma diciamo oggi con questo gesto, con questo segno, con il simbolo del rosso, diciamo "no" alla violenza, "no" alla persecuzione, "no" al sangue versato gratuitamente e senza motivo.

In qualsiasi angolo della terra e del mondo la nostra fede ci dà coraggio. Io vi dico: coraggio! Dico alla mia Chiesa: coraggio! Andiamo avanti con la speranza di Cristo che ci ha salvati con la propria sofferenza! Cristo ha salvato con la propria sofferenza il mondo intero. Ha salvato con i suoi miracoli poca gente, ma con la sofferenza ha salvato il mondo intero! Quindi nella sofferenza c'è una forza divina. Noi non la cerchiamo, ma l'accettiamo quando viene ben volentieri.

Grazie a voi giovani che siete tutti qua presenti numerosi. Grazie della vostra solidarietà. Vi dico: coraggio! Potete fare tutto, potete fare tanto! E non lasciatevi vincere – come abbiamo sentito dire da Sua Eccellenza – dall'indifferenza, perché l'indifferenza è micidiale per quelli che la portano e nei confronti degli altri. Il Signore vi benedica. Grazie! Pregate per noi.